

légué par nos pères, nous le transmettrons avec enthousiasme à nos fils et à nos arrière-petits neveux, aussi long-temps que la gloire de la Maison de Savoie et celle qui appartient à cette belle portion de l'Italie qu'Elle gouverne, inséparables l'une de l'autre, seront fortement et noblement comprises»⁵³.

Lo stesso Cibrario avrebbe utilizzato l'insostituibile fonte del Solaro e degli altri osservatori diretti, in particolare il *Ragguaglio storico* del Tarizzo, sia nelle *Origini e progresso delle istituzioni della Monarchia di Savoia*, sia nella *Storia di Torino* del 1846, dove adottava alcuni dei motivi più tradizionali sull'assedio, come il disdegno del duca Vittorio rispetto all'offerta dei francesi di salvare il quartier generale ducale dalle bombe⁵⁴; il trionfo finale di Torino, ancora più grande dal momento che «i Francesi erano risoluti di spianar[la]»; l'impegno delle donne e il sacrificio dei più umili, su tutti quello di Micca «degnò d'essere paragonato co' maggiori eroi dell'antichità». Proprio nella *Storia di Torino* egli rendeva un tributo particolare all'eroe di Sagliano, riportando addirittura il ricorso della vedova di Pietro Micca tra gli unici cinque documenti originali trascritti in appendice, artificio che dava modo all'autore di lodare la generosità sovrana, limitata in principio ma assai più munifica nei tempi recenti⁵⁵. Si assisteva così al recupero di un mito popolare che era sempre stato appannaggio della tradizione orale e che solo con i sampaulini aveva ricevuto dignità letteraria. Esso rimandava ancora una volta alla funzione aggregante attorno alla dinastia svolta dalle memorie patrie, in questo caso sotto il segno dell'eroismo di matrice popolare. Ma per comprendere appieno la natura e le finalità del recupero in epoca carloalbertina del valore esemplare del gesto di Pietro Micca, occorre allora fare un passo indietro.

Uno dei gesti eroici più celebri della storia italiana nasce nel sottosuolo, in uno dei tanti cunicoli che il duca Vittorio Amedeo aveva fatto costruire o ampliare nei mesi precedenti l'assedio. Qui, nelle gallerie di mina e contromina, si svolge la guerra sotterranea degli oltre trecento minatori che si muovono nottetempo per riparare i guasti dei bombardamenti diurni e dei mendicanti dell'ospizio di Carità impiegati nello sgombero delle macerie dalle gallerie⁵⁶. Questa guerra vide con ogni probabilità diversi atti di sacrificio ed eroismo popolare rimasti anonimi, l'unico dei quali registrato dalle cronache contemporanee e tramandato e trasfigurato è quello di Pietro Micca, nativo della valle d'Andorno.

L'esaltazione di Pietro Micca avvenne per la prima volta nel 1828, regnante Carlo Felice⁵⁷. È forse meno nota la rievocazione che l'anno precedente tenne Jean Frézet, professore dell'Accademia militare, basata sulla tradizione popolare, sulle memorie del marchese Costa di Beauregard e sugli *Annali militari* tradotti in italiano da Luigi Andrioli⁵⁸. La monarchia si riappropriava della memoria di un mar-

⁵³ G.M. SOLARO DELLA MARGARITA, *Journal historique du siège de la Ville et de la Citadelle de Turin en 1706* cit., pp. III-X.

⁵⁴ L'autore citava la celebre risposta attribuita al duca: «Il mio quartiere è in tutti i luoghi dove la mia presenza può essere utile. Ringrazio il Re della sua cortesia». LUIGI CIBRARIO, *Origini e progresso delle istituzioni della Monarchia di Savoia*, 2 voll., Torino: Stamperia Reale, 1855, II, *Specchio cronologico*, pp. 442-444, 464-465.

⁵⁵ ID., *Storia di Torino* cit., pp. 474-481, 519-521. Il *Ricorso di Maria, vedova di Pietro Micca a Vittorio Amedeo II* del 1707, era estratto dagli Archivi del Genio militare.

⁵⁶ Ben 38 uomini su 51 della compagnia Minatori provenivano dalla valle d'Andorno perché tradizionalmente zona di scalpellini, carpentieri e muratori e perché arruolati dal generale delle truppe sabaude Carlo Emilio San Martino di Parella, marchese d'Andorno, e affidati al loro conterraneo, ingegnere militare Antonio Bertola. Molti minatori erano occupati nei lavori di ampliamento del reticolo sotterraneo e nelle squadre di addetti al servizio nel sottosuolo. La comune appartenenza geografica spiegherà in parte la fortuna di Pietro Micca, eroe rappresentativo del corpo dei capomastri provenienti dalle valli: REMO VALZ BLIN, *Le comunità di Biella e Andorno*, Biella: Centro Studi Biellesi, 1966.

⁵⁷ Essa comprende le ricerche erudite di Promis, Cibrario, Cesare Balbo e la fondazione nell'Archivio di corte di una scuola di paleografia e diplomatica con annesso insegnamento della storia generale e nazionale; si veda *Ombre e luci della Restaurazione. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna*, Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali-Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997; FRANCESCO LEMMI, *Carlo Felice*, Torino: Paravia, 1931, pp. 228-230.

⁵⁸ JEAN FRÉZET, *Histoire de la Maison de Savoie*, Torino: Alliana, 1827, t. III, pp. 89-91 che si basa su JOSEPH-HENRI